



Roma. L'addio alla Fontana di Trevi.

I VANDALI IN CASA

L'APPIA IN POLVERE

DI ANTONIO CEDERNA

SONO passati tre anni esatti da quando, sul *Mondo* dell'8 settembre 1953, abbiamo iniziato la nostra campagna in difesa della Via Appia Antica. In una quindicina di articoli abbiamo descritto il nuovo serraglio di attrici, diplomatiche e suore che l'hanno invasa, abbiamo parlato della degradazione dei suoi monumenti, della profanazione della sua campagna, della scomparsa dei suoi orizzonti, della sbollata anarchica espansione di Roma verso il Colli e verso il Mare. Abbiamo descritto le velle cannibali dei cafoni arricchiti, gli insediamenti massicci finanziati dallo Stato, i progetti demenziali della Società Generale Immobiliare, i conventi abusivi, gli studi sulle Catacombe abbiamo riferito le scemenze dei romanisti e dei caporonisti romani, le pretese dei frivoli architetti di villaggi signorili, il furore dei speculatori, le pressioni dei potenti. Abbiamo parlato di disegni di legge, interrogazioni e proteste di persone sensate, dei tentativi di tutela, generalmente contraddittori e talvolta imperfetti, che le varie autorità hanno proposto, sospensioni di licenze, ordini del giorno comunali, decreti ministeriali, piani paesistici: abbiamo denunciato l'illegalità delle nuove costruzioni, l'inefficienza e la completezza degli organi pubblici, l'incompetenza della maggior parte della stampa, l'inesistenza di una cultura urbanistica progredita, il trattamento delle persone di cultura, eccetera eccetera. Dio ci guardi, nel terzo fausto anniversario della benemerita campagna, dal fare il bilancio della situazione: parliamo invece di qualcos'altro, e precisamente di alcuni nuovi sorprendenti monumenti costruiti, in questi ultimi anni, lungo la disprezzatissima via.

Da anni sull'Appia Antica i vecchissimi avanzi degli antichi sepolcri, risparmiati dall'invidia del Tempo e dalla Varietà della Fortuna, non sono più soli; lasciano da parte pilastri, placchine, ville e villoni, conventi, pagode, castelli e piscine, e occupano di opere meno appariscenti ma più interessanti, dove più direttamente e con

maggior evidenza si riflette e concentra il gusto perverso, il vandalismo metodico e impunito del nostro tempo. Si tratta dei muri che gli abitanti delle nuove ville hanno costruito, a protezione della loro abusiva proprietà, e che per centinaia di metri fiancheggiano la Via, trasformandola in corridoio cimitero. Questi muri sono fatti quasi integralmente di scoglie di calcare, di pezzi di travertino, peperino e marmo, tra i quali, incastrati alla rinfusa, l'osservatore può scoprire con sorpresa infiniti frammenti scelti, scolpiti e figurati, strappati ai monumenti antichi: frammenti di sarcofagi, frammenti di basamenti, rivestimenti e cornici decorative di sepolcri, frammenti di statue e di rilievi funerals, frammenti di iscrizioni, frammenti di archi, archi e colonne, e via dicendo: il tutto rapinato all'Appia, e mescolato in una rivoltante mistura con quella concussa cimetria che i cafoni scambiano per amore dell'antico. Così facendo, i proprietari costruttori hanno certamente creduto di ripetere i fasti di papi, principi e cardinali che usavano murare nei loro palazzi opere d'arte antiche; e invece assomigliano soltanto ai selvaggi che coi vetri colorati e i pezzi di specchio ornano le loro baracche di fango e di sterco.

Siamo tornati sull'Appia un giorno d'agosto, abbiamo scelto a caso una porzione di queste nuove sorprendenti opere murarie, non più lunga di una trentina di metri, e abbiamo elencato i pezzi di Appia Antica che vi sono incastrati. Dedicammo l'elenco ai nostri amici archeologi acciappanapiole, e ai vari soprintendenti e funzionari di ripartizione che hanno lasciato fare. Il muro appartiene alla villa costruita col numero civico 213. Soprattutto interessanti i due pilastri del portale: i principali pezzi antichi disseminati in essi sono i seguenti.

Pilastro di sinistra:

- 1) Frammento di sarcofago con rappresentazione di Medea sul coccchio tirato dai draghi, forse della fine del secondo secolo dopo Cristo. Marmo, cm. 30 per 41.
- 2) Frammento forse di sarcofago, con due mani che tengono una face, forse di un genio funerario. Marmo, cm. 27 per 31.
- 3) Frammento angolare di sarcofago strigliato, con colonna e capitello composito. Marmo, cm. 30 per 20.
- 4) Frammento forse di lacunare di soffitto, sagomato. Marmo, centimetri 37 per 15.
- 5) Frammento di architrave, di età imperiale: gola rovescia, dentelli, ovuli e foglie, listello liscio. Marmo, cm. 45 per 66.
- 6) Frammento di fregio decorativo, con zampe posteriori di grifone, su piccola cornice di foglie. Marmo, cm. 26 per 24.
- 7) Frammento di capitello ionico, con voluta.
- 8) Frammento di rivestimento di sepolcro, con due scudi ovali (pelti) incrociati. Marmo, cm. 27 per 15.
- 9) Frammento di cornice decorativa, con sarcofago e gola a grosse foglie. Marmo, cm. 30 per 21.
- 10) Arotorio angolare di sepolcro, con palmetta e piccola foglia di acanto sullo spigolo: forse di età repubblicana. Travertino, cm. 29 per 35.
- 11) Altro frammento di sarcofago strigliato, parte inferiore. Marmo, cm. 18 per 17,5.
- 12) Frammento di sarcofago, con gamba a rilievo. Marmo, cm. 24 per 23.

- Pilastro di destra:
- 13) Frammento di cornice decorativa, forse appartenente alla parte superiore di un'ara: listello e gola rovescia con foglie. Marmo, centimetri 35 per 18.
- 14) Frammento angolare di sarcofago, con genio furente alato appoggiato alla face rovesciata. Fine del terzo secolo dopo Cristo, marmo, cm. 29 per 11.
- 15) Frammento di sarcofago a vasca strigliato. Marmo, cm. 30 per 18.
- 16) Frammento di cornice di base di sepolcro: elemento convesso (foro) decorato a foglie di alloro, listello, gola decorata a motivi vegetali e punte di lancia. Marmo, cm. 34 per 16.

- 17) Frammento di decorazione di sepolcro, con palmetta a lunghe foglie, piccole foglie d'acanto e girali. Marmo, cm. 24 per 19.
- 18) Grosso frammento angolare decorativo, forse sul lato maggiore un festone di frutta sorretto da un candelabro e da un Amorino, di cui restano solo i piedi. Età flavia, marmo, cm. 73 per 48 per 40.
- 19) Frammento di iscrizione a superficie leggermente convessa, appartenente forse al rivestimento di un mausoleo circolare. Sono conservate le lettere TIUS e, nella riga sottostante, tracce di un A (?). Duetur molvo netus e freon. Età giulio-claudia, marmo, cm. 16 per 21.
- 20) Frammento decorativo, con grosso fiore a bottoni. Marmo, cm. 21 per 8.
- La barbara mescolanza, il tutto spolverio di Appia Antica continua a sinistra e a destra del portale n. 213. Saltano agli occhi:
- 21) Grosso frammento di statua panteonica, di marmo (un altro simile è incastrato nel muro della Villa costruita dall'ingegnere Recchi, qualche centinaio di metri prima).
- 22-24) Tre frammenti di rilievo con *fascio littorio*, rotture assai fresche. Marmo, il maggiore misura cm. 45 per 41.
- 25) Base di statua funeraria maggiore del vero, con conservati parte dei piedi. Marmo, cm. 51 per 31.
- 26) Frammento di decorazione a grosse strigliature. Peperino, cm. 23 per 19.
- 27) Frammento di decorazione con girali di acanto e fiori. Marmo, cm. 21 per 20.
- 28) Frammento di cornice architettonica (cf. n. 5), foglie, astrigolo, dentelli, foglie. Marmo, centimetri 36 per 14.
- 29) Due grossi frammenti di pavimentazione a mosaico, a scacchi neri su fondo bianco. Il maggiore misura cm. 42 per 30.

In una trentina di metri di muro, una trentina di cospicui pezzi antichi: così l'illustre via si frammenta, e si polverizza, e va a finire in briciole nelle costruzioni dei nuovi ricchi che l'hanno invasa. Multiplichiamo per cento il presente campionario e avremo un'indicazione sufficiente per capire concretamente l'attuale rovina. Il nostro catalogo è, assai parziale, e può contenere errori: nella sua relazione siamo stati disturbati dalle entrate e dalle uscite, dall'archeologo portuale, dal proprietario fuori serie azzurro, e dall'avvicinato, darsi presso la soglia (formato da lastre del basolato della Via) di legni ammorbiditi della soffocante stitichezza e faveggiata al di dietro. Ad altri il compito di perfezionare e portare avanti l'elenco. L'Appia può oggi servire da super-ossificazione per apprendisti archeologi, ma per i veri e dispendiosi in muri e portali i monumenti dell'antichità, i suoi nuovi selvaggi abitatori sembra abbiano fatto apposta per svegliare negli studiosi in casa le facoltà comparative, integrative, ricostruttive, reintegratrici, restauratrici. *Catalogo, analisi e ricomposizione dei pezzi antichi strappati ai monumenti dell'Appia Antica* sono materiale da costruzione: questo è il tema suggestivo per esami di laurea e di perfezionamento che già altra volta, senza successo, abbiamo consigliato alle tesse e inuiti laureande e perfezionande dell'Università di Roma. Che nessuno abbia raccolto l'invito, è un'altra prova del carattere astratto e accademico dei nostri studi di antichità.

Sarebbe un lavoro affascinante e pieno di sorprese: di pezzi antichi son fatti i muri della villa del principe Del Drago al settimo chilometro, come il casotto del fruttivendolo poco dopo Cecilia Metella; di pezzi antichi son fatti i muri dell'abusiva Pia Casa S. Rosa, come le due stazioni di servizio al primo chilometro. L'indagine dovrà proseguire entro le nuove proprietà, nei giardini di delizie e all'interno delle ville: il pezzo di scavo, cioè il frammento antico «fregiato» sull'Appia lo troveremo fin nel gabinetto; pare addirittura che un produttore cinematografico abbia trasformato in sala da pranzo la cella funeraria di un sepolcro (ecco un uomo di gusto gentile). Si verrebbero anche a sapere i particolari della trafila che i frammenti antichi seguono prima di arrivare nelle mani dei proprietari, chi sono i loro intermediari, chi sono gli intermediari; capita che i pezzi maggiori vengano spaccati appostamente, perché rendano di più; capita anche che gli intermediari, antiquari di merco o di occasione approfittino della boxa, cioè del libero mercato di antichità e dell'ignoranza dei nuovi ricchi abitanti dell'Appia, per disfarsi finalmente anche delle più marchine patacche.

Anche dopo una sommaria ricognizione, una volta fatto l'occhio si può riconoscere facilmente a qual sepolcro quel dato frammento è stato strappato. Ma il coscienzioso ricercatore dovrà far attenzione soprattutto alle pareti in mattoni costruite un secolo fa lungo la Via,

nelle quali l'archeologo Luigi Tanina sistemò e ricompose i frammenti architettonici, ornamentali e figurati che veniva scoprendo nel suo scavo: una specie di geniale scultore al pezzo, in cui scassinasse il fucile il rispetto per l'ambiente naturale e lo scrupolo conservatore, un felice gusto decorativo e la civile pietà per l'antico. Queste vecchie pareti coperte di frammenti antichi sono state le vittime preferite dei nuovi precloni dell'Appia, tanto da non mostrare oggi, in gran parte, se non occhie e nicchie vuote. Così pietoso è lo spettacolo che qualcuno (qualcuno dei neplustone autoriti, supponiamo) ha creduto opportuno nascondere alla vista quei vuoti, riempendoli di calce sporcata di terra, mimetizzandoli col massiccio del mattone.

Nonostante le assicurazioni eretice e ottimistiche, fornite da romanisti e giornalisti romani, l'abitare sull'Appia si traduce quindi in deteriorazione continua e degradazione, in sistematico smantellamento, spregio, smozzicamento e polverizzazione degli illustri monumenti antichi della Via: si tollera che vengano gradatamente ridotti in macerie per poi autorizzare l'annientamento e infine giustificare la sempre più estesa invasione edilizia della campagna, col pretesto che non esistono più né le «bellezze naturali» né le «cose d'interesse artistico e storico», che le leggi dovrebbero tutelare.

L'Appia scotta. Il passaggio che troppo a lungo si fermò davanti a uno dei suoi monumenti, antichi o moderni, desta sospetto: meglio se, lungi da lui, si vede, se perde qualche cosa, se si vede su un muro un Mente stralucante il nostro sommaro catalogo, siamo stati avvertiti da tre persone, quelle che della Via l'una prendeva le mosse, non rinnovando il nostro chiesto che era una cosa strana, tanto da poche, con pretezza allora un responso, pregandoli di porre al riparo, sommarmente i nostri migliori saluti. Conoscevamo amabilmente, siamo venuti a sapere che l'Appia Antica, in quanto insieme di monumenti e di paesaggio, dipende dalla Soprintendenza ai Monumenti, in quanto scavi e restauri, dipende dalla Soprintendenza alle Antichità (Museo delle Terme); in quanto strada, compreso un metro a destra e a sinistra dai marciapiedi, dipende dalla Decima Ripartizione del Comune di Roma; senza contare le competenze varie della Nettezza Urbana, dell'Anas, della Ripartizione Giardini. Con tutto ciò l'Appia Antica, in quanto strada, è un letamaio, e i marciapiedi, ai lati dei marciapiedi son diventati terra bruciata, con progressiva scomparsa delle crepidini: in quanto scavi e restauri, viene scavata e disintegrata dai clandestini e dai suoi incivili abitanti; quanto al paesaggio e ai monumenti, il primo è quello che sappiamo e il secondo, povere superstiti, è quello che resta.

ANTONIO CEDERNA